

- Ric.* Han vinto le tue lagrime...  
Mira ho bagnato il ciglio.
- A 2* Ogni virtude onora  
Chi a sensi di pietà
- Gio.* Mia man non è ancor gelida;  
Con te combatterà.
- Ric.* Forse dall'alba al sorgere  
L'oste ci assalirà. (con mistero)  
S'ei vi sarà...
- Gio.* Morrà.  
Sia voce di terror  
Anglia, vittoria, onor!
- A 2* Suoni la tromba, e intrepito  
Io pugnerò da forte,  
Bello è affrontar la morte  
Gridando: Lealtà!  
Amor di gloria impavido  
Mieta i sanguigni allori,  
Poi terga i bei sudori  
E i pianti la pietà.

*Fine dell'atto secondo*

### ATTO TERZO

#### SCENA I.

Loggia in un giardino a boschetto vicino alla casa d'Elvi-

- Quant'io vi sento e adoro! Ad ogni passo  
Mi balza il cor nel seno, e benedico  
Ogni tronco, ogni fronda ed ogni sasso.  
Oh! come e dolce, oh! come un infelice,  
Dopo il misero errar di riva in riva,  
Toccar alfin la terra sua nativa,  
Vedere ed abbracciare colei che in core  
Gli fu scolpita per la man d'amore  
(Vedesi trasparire tra le finestre del palazzo Elv. vestita di bianco. Essa non vista da Art. passa sola e cantando. La sua voce va perdendosi a mano a mano che poi internasi nei suoi appartamenti.)
- Elv.* A una fonte afflitto e solo  
S'assideva un Trovator,  
E a sfogar l'immenso duolo  
Sciolse un cantico d'amor.
- Art.* La mia canzon d'amore. Ah Elvira! ah! Elvira!  
Ove t'aggiri tu?... Nessun risponde...  
A te così io cantava  
Di queste selve tra le dense fronde  
E tu allor facevi eco al canto mio!  
Deh! se ascoltasti l'amoroso canto...  
Odi quel d'un afflitto, odi il mio pianto.  
A una fonte afflitto e solo  
S'assideva un Trovator.  
Toccò l'arpa e suonò duolo;  
Sciolse un canto: e fu dolor.



EM12.1863

I  
PURITANI

E I CAVALIERI

Opera seria in 3 atti

DI

G. PEPOLI

I

# PURITANI E I CAVALIERI

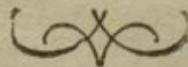
OPERA SERIA IN TRE ATTI

POESIA

DEL SIGNOR C. PEPOLI

MUSICA

DEL SIGNOR VINCENZO BELLINI



NAPOLI

A spese dell'Editore

1863

LB. 0316. n. 4  
00492

## ATTORI

LORD GUALTIERO VATON, Generale Governatore Puritano.

SIR GIORGIO, Colonnello in ritiro, suo fratello Puritano.

ELVIRA, figlia di Lord Valton.

LORD ARTUR TALBO, Cavaliere e partigiano degli Stuardi.

SIR RICCARDO FORTH, Colonn. Puritano.

ENRICHETTA DI FRANCIA, vedova di Carlo I, sotto il nome della DAMA DI VILLA FORTE.

SIR BRUNO ROBERTON, Ufficiale Puritano.

Cori e Compare

Soldati di Cromvello.

Araldi ed Armigeri di Lord Arturo e di Valton Puritani, Castellani e Castellane.

Damigelle. Paggi. Servi.

Nel primo e secondo atto l'azione è una Fortezza in vicinanza di Plymouth, nel terzo in una campagna presso la Fortezza.

I versi virgolati si omettono per brevità.

## ATTO PRIMO

### SCENA PRIMA

Spazioso terrapieno nella fortezza. Si veggono alcune cinte, torri ed altre specie di fortificazioni, ponti levatoi. Da lontano si scorgono montagne, che fanno bellissima veduta; mentre il Sole va gradatamente rischiarando fintantochè si rischiarà tutta la scena. Sopra de' baluardi si veggono scambiare le sentinelle.

Coro di sentinelle fuori e dentro la Fortezza, indi Bruno e Coro di soldati, che escono con attrezzi militari, e pulizzando le armi.

Sen. I. All'erta! II. All'erta!

Tutti L'alba apparì.

(Il tamburo e le trombe suonano la sveglia)

I. La tromba. II. Rimbomba.

Tutti Nunzia del dì.

Coro Quando la tromba squilla

Ratto il guerrier si desta,  
L'arme tremenda appresta.  
Alla vittoria va!

Pari del ferro al lampo.  
Se l'ira in cor sfavilla,  
Degli Stuardi il campo  
In cenere andrà.

(odesi un preludio di armonia religiosa nella fortezza)

Bru. O di Cromvel guerrieri,  
Pieghiam la mente e il cor:

Ai mattutini cantici

Sacri al Divin fattor. (i sold. s'inginocch.)

Coro di Puritani dentro la fortezza. La campana suona la preghiera.

La luna, il sol, le stelle,  
Le tenebre e il fulgor  
Dan gloria al Creator  
In lor favella.

La terra e i firmamenti  
Esaltano il Signor.

A lui dian laudi e onor

Tutti le genti!

4  
Sold. I. Udisti! II. Udii...

Tutti Fini!  
Bru. Al Re che fece il di  
L'inno de' puri cori  
Salì su i venti!

SCENA II.

Coro di Castellani e Castellane che recano fiori.

Coro I. A festa.

II. A festa

Tutti A festa. (ai soldati)

Bru. Almo gioir s'appresta:

A tutti rida il cor...

Cantate un casto amor.

fanno cenno d'adesione e i soldati si mischiano coi Castellani).

Coro in forma di canzone a ballo

Garzon, che mira Elvira,

La bella Verginella,

L'appella la sua stella,

Regina dell'amor.

È il riso e il caro viso

Beltà di Paradiso.

È rosa in sullo stel

È un Angelo del Ciel!

« Sincero un Cavaliero

« In pianto a lei d'accanto,

« Ha il vanto altero e santo

« D'innamorar quel cor.

« Elvira allor sospira,

« Gli chiede eterna fede

« Ed oggi dà mercedè,

« A un sì fidato ardor.

Coro I. A festa.

II.

A festa.

Tutti

A festa.

Almo gioir s'appresta.

A tutti ride il cor...

Se a nozze invita amor.

(Tutti partono, solo Bru. vedendo Ric. che esce afflitto, si ferma in disparte)

5  
SCENA III.

Riccardo e detto

Ric. Or dove fuggo io mai?... Dove mai celo  
Gli orrendi affanni miei? Come quei canti  
Rispondono al mio cor funerei pianti!  
O Elvira! o Elvira, o mio sospir soave,  
Per sempre io ti perdei!...  
Senza speme ed amor... In questa vita  
Or che rimane a me?

Bru. La gloria e il Cielo.

Ric. Qual voce!... che dicesti? È vero, è vero.

Bru. Apri il tuo core intero  
All'amistà, n'avrai conforto...

Ric. È vano,

Ma pur t'appagherò — Sai che d'Elvira

Il genitor m'acconsentia la mano,

Quando al campo volai.

Ieri alla tarda sera,

Qui giunto con la mia schiera,

Pien d'amorosa idea.

Vo' al padre... Bru. Ed ei dicea?

Ric. Sospira Elvira a Talbo Cavaliero.

E sopra il cor non v'ha paterno impero.

Bru. Ti calma amico.

Ric. Il duol al cor mi piomba:

Sol calma avrà nel sonno della tomba.

Ah per sempre io ti perdei,

Fior d'amore, o mia speranza;

Ah! la vita che m'avanza

Sarà piena di dolor:

Sarà esempio di terror!...

Quando errai per anni ed anni

Al poter della ventura,

Io sfidai sciagura ed affanni

Nella speme del tuo amor.

Ah! qual sogno ingannator!

(con breve marcia escono i soldati, e passano la scena per andare alla rassegna).



Ch' io corsi al genitor  
*Elv.* O mio consolator!  
*Gio.* Incominciai; *Germano*  
 Nè più potei parlar;  
 Allor bagnai sua mano  
 D' un muto lagrimar.  
 Poi ripigliai tra i gemiti:  
 L' angelica tua Elvira  
 Pel prode Artur sospira;  
 Se ad altre nozze andrà...  
 La misera morirà!

*Elv.* Oh! spirito di pietà  
 Sceso dal Ciel per me!  
 E il padre?

*Gio.* Ognor tacea.  
*Elv.* Poscia?  
*Gio.* Sciamò: *Riccardo*  
 Chiese, ottenea mia fè...  
 Ei la mia figlia avrà!

*Elv.* Ciel! solo a udirti io palpito!  
 E tu?...

*Gio.* La figlia misera,  
 Io ripetea, morrà  
 Ah viva! ei mi dice, — E stringimi al sen.  
 Sia Elvira felice; — Sia lieta d' amor.

*Elv.* di nuovo corre fra le braccia di Gior. Odesi fuori la  
 fortezza un suono di corni da caccia.  
*Elv.* Odi... Oh ciel! qual suon si desta?  
*Gio.* Ascoltiamo... ti rassicura.  
*Elv.* Viene il suon dalla foresta!  
*Gio.* È il segnal di gente d' arme.  
 Che dal vallo nelle mura  
 Chiede forse penetrar.  
 (Armigeri fuori la Fortezza).  
 Viene il prode e nobil conte  
 Artur Talbo Cavalier!

*Gio.* Non te' l' dissi?  
*Elv.* (abbracciando Gio.) Oh! padre mio,  
*Gio.* Pago alfine è il desio!

(Armigeri dentro la Fortezza).  
 Lord. Arturo varchi il ponte.  
 Fate campo al prò guerrier.  
*Gio.* A quel suono, al nome amato.  
 Al tuo core or presta fede:  
 Questo giorno avventurato  
 D' ogni gioja è bel forier!...

*Elv.* A quel nome, al mio contento,  
 Al mio core io credo appena.  
 Tanta gioja, o Dio! pavento,  
 Non ho lena a sostener! (partono)  
 (dal lato della scena, ove si crede che Art. faccia  
 il suo ingresso nella Fortezza, odesi il seguente)

*Coro* Ad Artur, de' Cavalier  
 Bel campione in giostra e amor;  
 Le donzelle ed i guerrieri.  
 Fanno festa e fanno onor. (partono)

SCENA V.

Sala d' arme. Il fondo della scena è aperto! Fra le colonne  
 si veggono sempre alcune tracce di fortificazione ecc.  
 Dal lato destro esce Lord Artur con alcuni Scudieri e Paz-  
 gi, i quali recano vari doni nuziali, fra questi vedesi un  
 magnifico velo bianco. Dal lato sinistro escono Elvira Val-  
 ton, Sir Giorgio. Damigel'e con Castellani e Castellane,  
 portanti festoni di fiori, che intrecciano a' le colonne. Dal  
 fondo della scena escono i soldati guidati da Bruno, che  
 fanno corteggio, e compiono la festa.

Coro Generale

*Uom.* Ad Arturo  
*Dam.* Ad Elvira.  
*Tutti* Onor?  
 Coroniam beltà e valor!  
*Dam.* Ella è fior di verginelle,  
 Bella al par di primavera:  
 Come l'astro della sera  
 Spira all'alma pace e amor!

*Scud.* Bello egli e tra' Cavalieri  
 Com'è il cedro alla foresta:  
 In battaglia egli è tempesta,

*Art.* È campione in giostra è amor.  
 A te, o cara, amor talora  
 Mi guidò furtivo e in pianto  
 Or mi guida a te d'accanto  
 Tra la gioja e l'esultar.  
 Al brillar di sì bell'ora,  
 Se rammento il mio tormento,  
 Si raddoppia il mio contento,  
 M'è più caro il palpitar.  
 « Il mio fremito, il mio sguardo,  
 « Questo palpito frequente,  
 « Ti diran la fiamma ond'ardo,  
 « Come ancor m'inebbria il cor.  
 « Sempre assorto in tuo sembiante.  
 « Mio bell'Angelo d'amore,  
 « Vivrò ognor felice amante.  
 « Sul tuo seno io spirerò.

**Coro Generale**

Tregua ai sospiri, A chi è fedele,  
 Pace al dolore, Dopo il tormento  
 Imene e Amore Ogni contento  
 Vi arriderà Divin si fa.

*Coro* Senza occaso quest'aurora  
 Mai null'ombra, o duol vi dia;  
 Santa in voi la fiamma sia,  
 Pace ognor v'alletta il cor.

*Elv.* Oh mio Arturo!

*Art.* Oh Elvira mia!

*Elv.* Or son tua!

*Art.* Si mia tu sei!

*A 3* Cielo, arridi a' voti miei.

*Coro* Benedici e fede e amor.

SCENA VI.

**Detti, poi Enrichetta**

(Val. parla sommessamente a Bru. che s'inchina e parte).  
 Tu m'intendesti.—Fia mortal delitto.  
 A chi s'attenda uscir da queste mura,  
 Se non abbia il mio assenso. — O cari figli,

Si compia senza me l'augusto rito.  
 Mercè di questo scritto;  
 Voi sino al tempio aperto passo avrete.

**Ad Art. cui dà un foglio.**

Tu gli accompagnerai (a Gio.) Oh, nobil Dama  
 (ad Enr. che giunge guidata da Bru.)  
 L'alto anglican Sovrano Parlamento  
 Ti chiama al suo cospetto: io ti son scorta.

*Enr.* (Ahimè che sento!) E da me che si chiede?

*Val.* A me s'addice.

(accostandosi e guardando i doni nuziali)  
 Obbedire e tacer. Altro non lice.

*Art.* E dei Stuardi amica (a Gio. in disparte)

*Gio.* È prigioniera

Da molte lune, e fu da ognun creduta  
 Amica de' Stuardi, e messaggera  
 In mentito abito e nome.

*Val.* (gli fa cenno colla mano, e gli parla segretamente all'orecchio.)

*Art.* (Oh Dio! che ascolto!

È deciso il suo fato; essa è perduta,  
 Oh sventurata!)

*Enr.* (Da se, ma guardando pietosamente Enr.)  
 (Qual pietà in quel volto!)

(accorgendosi della guardata di Art.)

*Val.* Oh figli! al tempio, alle pompose feste  
 Accorre ognun. La nuziale veste  
 Va, o diletta a indossar. Ite voi seco:  
 (ad Elv. ed alle Damigelle)

Fuori del vallo i miei destrier sien presti a Bru.  
 Che in breve io qui sarò. La nostra andata ad Enr.  
 Ci è forza d'affrettar — com'io, vi unisca  
 E a voi sorrida il cielo, o coppia amata. ad Art. ed Elv.

*Val.* unisce di nuovo le destre di Elv., e d'Art. li benedice  
 e parte colle Guardie, Gio. ed Elv. partono colle Damig.  
 Art. finge di partire, una guardia attentamente attorno,  
 quasi per assicurarsi se tutti se ne siano andati.

## SCENA VII.

## Enrichetta ed Artur.

- Enr.* (Pietà e dolore)  
Ha in fronte, e fanno sicurtà del core.  
Cavalier! (guardando attentamente Art.)
- Art.* Se or ti è d'uopo di consiglio,  
Di soccorso e d'aita, in me t'affida!
- Enr.* Se mi stesse sul capo alto periglio?  
(con mistero e fiducia)
- Art.* Deh! parla... oh Dio!... che temi?
- Enr.* Breve ora e sarò spenta!... ah, tu ne fremi!
- Art.* Si fremo... io fremo  
Per te, per me, pel padre mio che spento  
Cadea fido ai Stuardi!  
Oh! chi tu sei, ti vò salvar.
- Enr.* E tardi!  
Figlia a Enrico, a Carlo sposa,  
Pari ad essi avrò la sorte...
- Art.* Oh!.. Regina... (s'inginocchia)
- Enr.* Attendo morte!
- Art.* Taci, ah taci per pietà! (alzandosi)  
Fuor le mure... a tutti ascosa  
Ti trarrò per vie secure...  
Tu n'andrai di qui..
- Enr.* Alla scure!  
Scampo e speme... o Artur, non v'ha...
- Art.* No, Regina, ancor v'è speme,  
O te salva... o spenti insieme.
- Enr.* Cangia, o Artur, il pio consiglio,  
Pensa al tuo mortal periglio,  
Pensa a Elvira, il tuo tesoro,  
Che ti attende al sacro altar!
- Art.* Non parlar di lei che adoro,  
Di valor non mi spogliar.
- Enr.* Sventurata prigionera,  
Il mio fato io seguirò:  
Giunse a me l'estrema sera,  
Per te l'altra incominciò!

- Art.* Sarai salva, o sventurata  
O la morte incontrerò.  
E la vergin mia adorata  
Nel morir invocherò.

## SCENA VIII.

*Elvira, Giorgio, e detti; Elvira ha il capo coronato di rose: ha un bellissimo monile di perle al collo: si vede per altro che le manca il compimento della pompa nuziale. Entra in iscena, avendo nelle mani il magnifico nuziale velo bianco regalatele da Arturo.*

- Elv.* Son vergin vezzosa — In veste di sposa;  
Son bianca ed umil — qual giglio d'April;  
Ho chiome odorose — cui cinser tue rose,  
Ho il seno gentil — del tuo bel monil.

- Enr. Art. Gio.* Se miro il tuo candor,  
Mi par la Luna allor (ad Elv.)  
Che tra le nubi appar,  
La notte a consolar.  
Se ascolto il tuo cantar,  
Un angelo mi par  
Che intuoni al primo albor  
Inni al Supremo Amor.

- Elv.* Dimmi, s'è ver che m'ami...

- Enr.* Dimmi o gentil, che brami?

- Elv.* Qual mattutina stella  
Bella vogl' io brillar;  
Del crin le molli anella  
Mi giova ad aggraziar.

- Enr.* Elvira mia diletta.  
Son presta al tuo pregar.

*Elv.* si accosta ad *Enr.* invitandola ad insegnarle di accanziare il velo.

- Art. Gio.* Fanciulla semplicetta  
Ognor desia scherzar.  
Scusare a te s'aspetta (ad *Enr.*)  
Suo troppo vezzeggiar.

- Elv.* A illegiadir mia prova,  
Deh! non aver a vil,

Il velo in foggia nova  
Sul capo tuo gentil.

Vuol porre il velo sul capo d'Enr. Art. no' il vorrebbe,  
ma la Regina gli fa cenno di allontanarsi, e risponde  
scherzando ad Elv.

Enr. Il vezzo tuo m'alletta;  
Mi e caro secondar.

Elv. O bella ti celo      Ascosa, o vezzosa,  
Le anella del crin,      Nel velo divin  
Com'io nel bel velo      Or sembri la sposa  
Mi voglio celar.      Che vassi a l'altar.

Art. fa un gesto rimarchevole, e quasi d'idea che gli  
corra per la mente.

## A. 3.

Enr. (Ascosa in bianco vel  
Or posso, oh Dio, celar  
L'affanno, il palpitar!  
L'angoscia del mio cor!  
Deh! tu, pietoso ciel,  
Raccogli con favor  
La prece di dolor  
Ch'osai a te levar!)

Art. (Oh! come da quel vel,  
Che le nasconde il crin.  
Veggio uno splendor divin  
Di speme a balenar.  
Deh! tu, pietoso ciel,  
M'avviva il tuo favor:  
Mi fa da un reo furor  
La vittima salvar!)

Gio. (Elvira col suo vel  
Un zeffiretto appar,  
Un'irride sul mar,  
Un silfo in grembo ai fior.  
Tarrida, o cara, il ciel  
Col roseo suo favor,  
Tal ch'io ti veggia ognor  
Tra' vezzi a giubilar!)

Val. e Coro di Damigelle che compariscono sulle soglie  
degli appartamenti ripetono le seguenti parole.

Elvira, mia!  
deh! Elvira.

Il di e l'ora avanza!

Elv. Ah! il core mi sento  
Per gioja balzar.  
M'attendi, che in breve  
Vogliam ballar.

(con vezzo semplice ad Art.)

Art. Gio: Ern. Se il padre s'adira  
Ah! riedi a tua stanza:  
Sarà il tuo fedel!  
Che t'orni del vel.

(Elv. parte con Damigelle e con Gio.)

## SCENA IX.

## Enrichetta, ed Arturo.

Art. (guarda all'intorno e trae dalla cintura il foglio a-  
vuto da Val...)

Enr. Sulla virginea testa  
Di una felice, un bianco vel s'addice.  
A me non già.  
(da se stessa in atto di deporre il velo.)

Art. T'arresta!  
(correndo a lei e trattenendola.)  
È chiaro don del cielo! così ravvolta.  
Deluderai la vigilante scolta.  
Tu mia sposa parrai... (con risolutezza)  
Vieni.

Enr. Che dici mai!  
Tu corri a tua ruina, a orribil sorte!

Art. (l'afferra la mano in atto di forzarla a partire  
dicendole.)  
Vieni... ah vieni... t'involò a certa morte.

## SCENA X.

## Riccardo disperato, con ispada nuda, e detti.

Ric. Ferma! invan rapir pretendi  
Ogni ben ch'io aveva in terra;  
Qui ti sfido a mortal guerra,

- Trema... ha! trema del mio acciar!
- Art.* Sprezzo o audace il tuo furore.  
La mortal disfida accetto;  
Questo ferro nel tuo petto  
Sino all'elsa io vò piantar.  
(Per battersi. Enr. si frappono, il velo si scom-  
pone, e il suo volto si scopre.)
- Enr.* Pace... pace... ah! v'arrestate,  
Per me sangue non versate.
- Art.* Ah! che fai?
- Ric.* La prigioniera!  
(con stupore e appoggiandosi alla spada.)
- Enr.* Dessa io son!
- Art.* Tua voce altera  
Or col ferro sosterrai. — Vieni...  
*Ric.* (freddamente) Con lei tu illeso andrai.
- Art.* E fia ver?
- Enr.* (Qual favellar!)
- Ric.* Più non vieto a voi l'andar.
- Art.* « (Se il destino a me t'invola,  
« O mia Elvira, o amor mio santo!  
« Un sospiro a te se'n vola,  
« E ti dici in suon di pianto,  
« Ti consola... Io lungi e in guai.  
« T'amerò t'amai.)
- Ric.* « (Parti, o stolto, e prova intanto  
« Quel dolor che a me serbavi.  
« Tu vivrai deserto e in pianto  
« Giorni oscuri, eterni e gravi:  
« Mille strazi proverai,  
« Fia tua vita un mar di guai).
- Enr.* « (Sogno... o avrò conforto al pianto,  
« Avrò tregua a di sì gravi?  
« Sogno o andrommi al figlio accanto  
« Tra gli amplessi suoi soavi?  
« Con tanto ben, so oh Dio, sognai,  
« Non mi far destar giammì!)  
Coro di dentro.  
Genti a festa! tempio andiamo!

- Art. Enr.* Gente appressa... o ciel fuggiamo!
- Ric.* Sì, fuggite... il vuole un Dio!
- Art.* Pria che siam oltre le mura  
Parlerai? per partire.
- Ric.* No: t'assicura.
- Art.* Tu lo giura?
- Ric.* Il giuro.
- A 3* Addio  
Art. ed Enr. partono.
- Ric.* con estrema ansietà guarda dalle logge, e quasi segue  
cogh occhi i passi dei due fuggiaschi.

## SCENA XI.

Coro di Castellani e Castellane, Puritani, Elvira con Damigelle  
Valton, Bruno, e detto, infine Soldati

- Ric.* E' già al ponte—Passa il forte —  
E' alle porte—Già n' andò
- Coro* Al tempio, al tempio, a festa!
- Elv.* Dov' è Artur?
- Ric.* Dianzi fu qui
- Elv.* Ove sei, o Artur?
- Ric.* Parti!
- Si ode suon ti tamburo nella fortezza, tutti guardano  
fuori dalle logge.
- Elv. Ric. Gio.*  
Già fuor delle mura—Laggiù alla pianura
- Coro I.* La tua prigioniera—La rea messaggiera  
Col vil cavaliere. (a Val.)
- II.* Ciascun su di un destriero  
Spronando... volando...
- Tutti* Mirate colà!
- Quadro generale. *Elv.* getta un grido.
- Val.* Soldati accorrete—coi bronzi tonate,  
All' arme appellate—correte volate  
Pel crin trascinate—i due traditor!
- Si vede gran movimento di soldati e di gente. Poi dopo  
il grido all' arme si ripete dentro le scene, si sente  
battere la generale. La campana del forte suona a  
stormo: il cannone spara a lenti intervalli. *Elv.* fa

alcuni passi, poi resta immota dopo qualche doloroso grido.

*Tutti* All' arme!

*Val.* T' affretta. (a Bru.)

*Tutti* (da dentro) All' arme!

*Tutti* Vendetta!

*Val.* Vendetta. (snudando la spada, parte alla testa di un drappello di soldati.)

*Ric.* Oh, come si pasce—d'affanni e d'ambasce  
L'ardor di vendetta—che m'ange, m'alletta;  
Oh! come nel seno—si mesce il veleno.  
Di sdegno e d'amor—di speme e dolor!

*Elv.* La dama d'Artur—in bianco velata;  
La guarda e sospira—sua sposa la chiama;  
Elvira è la dama?—Non sono più Elvira!

*Gio. Coro.* Elvira! che dici?

*Elv.* Io Elvira! ah! no... no!  
Restando immobile, e con gli occhi fissi e spalancati.  
Si tocca la testa quasi per verificare se ah il velo. Tutto in lei indica una subitanea follia. Poi resta immobile.

*Uom.* La misera è pallida...

*Don.* È immobile e squallida...

*Uom.* Le luci non gira...

*Don.* Sorride, o sospira...

*Tutti* Demente si fa... Oh ciel!... pietà!

*Elv.* (nel suo delirio crede vedere Art. e dice questi versi colla più gran mestizia e delirante passione, poi torna immobile come prima.)

Artur, ah! già ritorni? Dunque sei fido ancor?

Ah! vieni al tempio—fedel Artur,

Eterna fede—mio ben, ti giuro!

Com'oggi è puro—sempre avrò il core;

Vivrò d'amore—morrò d'amore.

*Don.* Si crede all'ara...

*Uom.* Giura ad Arturo...

*Don.* Ella si tenera... *Uom.* Ei si spergiuro...

*Don.* Ella si candida...

*Uom.* Ei traditor...

*Tutti* Misera vergine—morrà d'amor.

*Ric. Coro* Oh! come ho l'anima—trista e dolente  
Udendo i gemiti—dell'innocente!  
Oh! come perfido—fu il traditore  
Che in tanti spasimi—lasciò quel cor!

*Gio.* Dio di clemenza—l'offro mia vita,  
Se all'innocenza—giovi d'aita  
Deh sii clemente—a un puro core..  
Deh, sii possente—sul traditor!

*Ric.* Più la mira oh più doglia profonda  
E più l'alma s'accende in amore!...  
Ma più inaspra ed avanza il furore  
Contro chi tanto ben m' involò.

*Gio.* La mia prece pietosa e profonda,  
Che a te vien sui sospir del dolore.  
Tu clemente consola, o Signore,  
Per la vergin cui l'empio immolò!

*Elv.* (fa un moto, quasi tornando a vedere Art. che fugge e dice.)

Ti veggio che fuggi? O ingrato abbanboni  
Chi tanto t'amò! Artur... oh Dio?... no...

*Coro* Ah! dura sciagura!—ahi tutto è dolor!

Si bella si pura—del ciel creatura,

Nel dì del diletto—schernita, tradita!

Andrà maledetto—il vil traditor.

*Elv.* Qual febbre vorace—m'uccide, mi sface?  
Qual fiamma, qual'ira—m'avvampa e martira?  
Fantasmi perversi—fuggite dispersi!...  
O in tanto furor—sbranatemi il cor.

*Purit.* Maledizione!

*Coro Generale*

Non casa, non spiaggia non raccolga i fuggenti!

In odio del cielo, in odio ai viventi;

Battuti da venti—da orrendi tempeste,

Non trovin lor teste—un luogo a posar!

Erranti, piangenti—in orrida guerra

Col ciel, la terra—il mar, gli elementi,

Da tutti fuggiti, schivati, rejetti,

Negli arsi lor petti—sia vita il penar,

*Fine dell'atto primo.*

## ATTO SECONDO

## SCENA I.

Stanze d' Elvira come nell' atto primo.

**Castellani, e Castellane, Puritani e Bruno.**

*Tutti* Piangon le ciglia—si spezza il cor!  
L'inferma figlia—morrà d'amor!

*Pur. I.* Il duol l'invase.

*II.* La vidi errante  
Tra folte piante...

*III.* Or per sue case  
Gridando va Pietà... pietà!

*Tutti* Piangon le ciglia—si spezza il cor!  
L'inferma figlia—morrà d'amor!

## SCENA II.

Giorgio dagli appartamenti d' Elvira, poi Riccardo con foglio, e detti.

*Don.* Qual novella?

*Gio.* Or prende posa.

*Tutti* Sventurata!

*Don.* E' ognor dolente!

*Gio.* Mesta e lieta...

*Don.* E' senza tregua.

*Gio.* Splende il senno... or si dilegua  
Alla misera innocente.

*Tutti* Come mai?

*Gio.* Dir lo poss' io?

Se nel duol che m'ange il seno  
Ogni voce trema e muor!

*Coro* Deh! favella...

*Gio.* Mi lasciate.

*Coro* Te 'n preghiam.

*Gio.* Ah! no, cessate...  
(per partire e i Castellani lo trattengono)

*Bru. Coro* Deh! ti muova quell' ambascia  
Che ci aggrava al tuo dolor.

*Gio.* Siate paghi... v'appressate.

(tutti fanno cerchio intorno a Gio.)

Cinta di rose e col bel crin disciolto

Talor la cara vergine s'aggira,

E chiede all'aura, ai fior con mesto volto:

Ove andò Elvira!

Bianco vestita, e qual se all'ara innante,

Adempie il rito, e va cantando. Il giuro;

Poi grida per amor tutta tremante...

Ah vieni. Artur!

*Coro* Ahi! figlia misera—deliria ancor!

Quanto fu barbaro—Il seduttur!

*Gio.* Geme talor qual tortura amorosa,

Or cade vinta da mortal sudore,

Or l'odi, al suon dell'arpa lamentosa,

Cantar d'amore.

Or scorge Artur, nell'altrui sembante;

Poi del suo inganno accorta, e di sua sorte.

Geme, piange, s'affanna... e ognor più amante

Invoca morte.

*Coro* Ahi! figlia misera—morrà d'amor!

Scenda una folgore—sul traditor!

(all'ultima parola entra Ric. con un foglio)

*Ric.* Di sua folgore il ciel non sarà lento!

A scure infame Artur Talbo è condannato

Dall' anglican Sovrano Parlamento.

*Coro* E giusto fato!

*Ric.* Quaggiù, nel mal che questa valle serra,

Ai buoni e ai tristi è memorando esempio

*Coro* Se la destra di Dio tremenda afferra

Il crin dell'empio

*Ric.* (scorre coll'occhio il foglio, e poi segue a proclamare i decreti del parlamento.)

Di Valton l'innocenza a voi proclama

Il parlamento, e ai primi onor lo chiama.

*Coro* Qual doglia, Valton, se vedran tue ciglia

Insana ancor la tua diletta figlia!

*Ric.* « Infuria essa ognor?

*Gio.* « Sol quando un suon marzial, misera sente,

« Più ricorda il fuggir del caro amante,  
« E allor fassi furente. »

*Ric.* Alcuna !  
È non v' ha speme

*Gio.* Medic'arte n'assicura  
Che una subita gioja, o gran sciagura,  
Potria sanar la mente sua smarrita.

*Coro* Qual mai t' attende, o Artur, pena infinita !

*Ric.* In me, duce primier, parla Cromvello,  
Il vil che è ognor in fuga,  
E dal suo seno rigettò Inghilterra,  
Lunge ne stia. E se sua rea fortuna,  
O malizia, lo tragga a questa terra,  
Non abbia grazie, nè pietade alcuna. (Il coro parte)

SCENA III.

**Elvira prima dentro, e poi fuori, e detti.**

*Elv.* Ah ! rendetemi la speme, (di dentro.)  
O lasciatemi morir.

*Gio.* Essa qui vien... la senti !  
Oh come è grave il suon de' suoi lamenti !

*Elv.* (Esce scapigliata, il volto, ogni passo ed atto  
palesano la sua pazzia, ripiglia.)

Qui la voce sua soave  
Mi chiamava... e poi spari.  
Qui giurava esser fedele.

Poi crudele—mi fuggi !  
Ah ! mai più qui assorti insieme  
Nella gioia de' sospir...

Ah ! rendetemi la speme  
O lasciatemi morir.

*Gio. Ric.* Quando amore è mai raccolto  
In quel volto e in quel dolor !

*Elv.* Chi sei tu ! (dopo una pausa a *Gior.* il quale  
per consolarla fa una fisonomia ridente. *Elv.* ripete  
le parole che disse a *Gior.*, allorchè nella prima parte  
del Dramma le diè notizia delle sue nozze con *Art.*  
*Gior.* sorride ma si asciuga le lagrime. Intanto *Ric.*  
dall' altro lato mostra una gran commozione.

*Gio.* Non mi avvisi?

*Elv.* Padre mio !... mi chiami al tempio?  
Non è sogno... oh ! Arturo... oh amor !  
Ah ! tu sorridi... asciughi il pianto !  
A imen mi guidi... al ballo, al canto !  
Ognun s'appresta—a nozze, a festa,  
E meco in danze esulterà.  
Tu per meco danzerai?

Vieni a nozze. (si volta e vede *Ric.*  
e lo prende per mano)

*Gio. Ric.* Oh cielol !  
Egli piange... Ei forse amò. *Elv.* Ei piange !

(a *Gio.* in disparte sotto voce : poi torna a fissar *Ric.*  
gli afferra la mano, e torna ad atteggiarsi doloros.)

*Gio. Ric.* (Chi frenar il pianto può !)

*Elv.* M' odi ; e dimmi : amasti mai ? a *Ric.*

*Ric.* Gli occhi affissa in sul mio volto,  
Ben mi guarda, e lo vedrai...

*Elv.* Ah ! se piangi... ancor tu sai  
Che un fido nell' amor  
Sempre vive di dolor !

(Si abbandona al pianto, e si pone la mano sul volto.  
*Gior.* l'abbraccia essa lo lascia e passeggia.)

Deh ! t' acqueta, o mia diletta,  
Tregua al duol dal tempio aspetta.

*Elv.* Mai.  
(Sempre passeggiando per la scena, nè badando ai due  
che parlano).

*Ric. Gio.* Clemente il ciel ti sia.

*Elv.* Mai.

*Ric. Gio.* L' ingrato alfine obblia.

*Elv.* Ah ! mai più ti rivedrò.

*Ric. Gio.* (Si la mia la sua ferita.  
Mi dispera e squarcia il cor.)

*Elv.* O toglietemi la vita,  
O rendetemi il mio amor !

(si volge in atto furente verso *Ric.* e *Gio.* Pausa genera-  
le. Dopo poco fa un sorriso e alleggia il volto alla  
maniera dei pazzi.

*Ric. Gio.* Tornò il riso in sul suo aspetto;  
Qual pensiero in lei brillò?

*Elv.* Non temer del padre mio;  
Co' miei pianti il placherò  
Ogni affanno andrà in obbligo,  
Tanto amor consolerò.

*Gio.* (Essa in peno è abbandonato:  
Sogna il gaudio che perdè!

*Ric.* (Qual bell' alma innamorata  
Un rival rapiva a me!)

*Elv.* Vien diletto, è in ciel la luna;  
Tutto tace intorno intorno...  
Fin che spunti in cielo il giorno,  
Vien, ti posa sul mio cor.  
Deh, t'affretta, o Arturo mio.  
Vieni, o caro, alla tua Elvira;  
Essa piange e ti sospira...  
Riedi, o caro, al primo amor.

*Gio. Ric.* Possa un dì quell' infelice  
Mercè aver di tanto affetto!  
Possa un giorno nel diletto  
Obbliare il suo dolor!

*Gio.* Ricovrarti ormai l' addice,  
Stende notte il cupo orror.

*Elv.* è abbattuta dal delirio. *Gior. Ric.* la invitano a ritirarsi.

## SCENA IV.

*Giorgio* osserva all'intorno: poi afferra pel braccio *Riccardo*, come uno che parlando, mostra sapere un suo grave segreto.

*Gio.* Il rival salvar tu dei,  
Il rival salvar tu dei.

*Ric.* Io no'l posso... *Gio.* Tu non vuoi.

*Ric.* No. *Gio.* Tu il salva!

*Ric.* Ei perirà!

*Gio.* Tu quell'ora ben rimembri  
Che fuggi la prigioniera. *Ric.* Si...

*Gio.* D' Artur fu colpa intera.

*Ric.* Tua favella ormai... (quasi sdegnandosi con  
*Gio.* È vera. dignità)

*Ric.* Parla aperto...

*Gio.* Ho detto assai.

*Ric.* Fu voler del Parlamento  
Se a colui la pena estrema,  
Di tutt' altri l' ardimento  
In Artur si domerà,  
Io non l' odio, io non il pavento,  
Ma l' indegno perirà.

*Gio.* Un geloso e reo tormento  
Or t' invade e accieca, ah! trema!  
Il rimorso e lo spavento  
La tua vita strazierà...

Se il rival per te fia spento,  
Un' altr' alma il seguirà. *Ric.* Chi?  
*Gio.* Due vittime farai!

E dovunque te ne andrai  
L' ombra lor ti seguirà.

Se tra il buio un fantasma vedrai  
Bianco, lieve... che geme e sospira,  
Sarà Elvira che mèsta s' aggira,  
E ti grida io son morta per te.  
Quando il cielo è in tempesta più scuro  
S' odi un' ombra affannosa, che freme,  
Sarà Artur che t' incalza, ti preme,  
Ti minaccia de' morti il furor.

*Ric.* Se d' Elvira il fantasma dolente  
M' apparisce e m' incalzi e s' adiri,  
Le mie preci, i singulti, i sospiri,  
Mi sapranno ottenere mercè.

Se l' odiato fantasma d' Arturo  
Sanguinoso sorgesse d' averno,  
Ripiombarlo agli abissi in eterno  
Lo farebbe il mio immenso furor.

*Gio.* dopo una pausa, lo abbraccia piangendo e con  
affetto paterno gli dice.

Il duol che si m' accora  
Vinca la tua bell' anima,

- Ric.* Han vinto le tue lagrime...  
Mira ho bagnato il ciglio.
- A 2* Ogni virtude onora  
Chi a sensi di pietà
- Gio.* Mia man non è ancor gelida;  
Con te combatterà.
- Ric.* Forse dall'alba al sorgere  
L'oste ci assalirà. (con mistero)  
S'ei vi sarà...
- Gio.* Morrà.  
Sia voce di terror  
Anglia, vittoria, onor!
- A 2* Suoni la tromba, e intrepito  
Io pugnerò da forte,  
Bello è affrontar la morte  
Gridando: Lealtà!  
Amor di gloria impavido  
Mieta i sanguigni allori,  
Poi terga i bei sudori  
E i pianti la pietà.

*Fine dell'atto secondo*

## ATTO TERZO

### SCENA I.

Loggia in un giardino a boschetto vicino alla casa d'Elvira: questa casa ha le finestre con vetri trasparenti. Da lontano si vedono sempre alcune fortificazioni ecc. Il giorno comincia ad oscurarsi. Si leva un uragano e mentre poi imperversa sentonsi dentro le scene e da lontano alcune grida d'allarme ed un colpo di archibugio. Poco dopo comparisce Artur avvolto in un mantello. A poco a poco esce la luna. La casa internamente vedesi da varie lampade illuminata.

- Art.* Son Salvo, alfin salvo! I miei nemici  
Fallirò il colpo, e mi smarrir di traccia.  
Oh! terra mia natale... oh! primo amore,

- Quant'io vi sento e adoro! Ad ogni passo  
Mi balza il cor nel seno, e benedico  
Ogni tronco, ogni fronda ed ogni sasso.  
Oh! come e dolce, oh! come un infelice,  
Dopo il misero errar di riva in riva,  
Toccar alfin la terra sua nativa,  
Vedere ed abbracciare colei che in core  
Gli fu scolpita per la man d'amore  
(Vedesi trasparire tra le finestre del palazzo Elv. vestita di bianco. Essa non vista da Art. passa sola e cantando. La sua voce va perdendosi a mano a mano che poi internasi nei suoi appartamenti.)
- Elv.* A una fonte afflitto e solo  
S'assideva un Trovator,  
E a sfogar l'immenso duolo  
Sciolse un cantico d'amor.
- Art.* La mia canzon d'amore. Ah Elvira! ah! Elvira!  
Ove t'aggiri tu?... Nessun risponde...  
A te così io cantava  
Di queste selve tra le dense fronde  
E tu allor facevi eco al canto mio!  
Deh! se ascoltasti l'amoroso canto...  
Odi quel d'un afflitto, odi il mio pianto.  
A una fonte afflitto e solo  
S'assideva un Trovator.  
Toccò l'arpa e suonò duolo;  
Sciolse un canto: e fu dolor.  
Corre a valle, corre a monte  
L'infelice pellegrin  
Ma il dolor gli è sempre a fronte,  
Gli è compagno nel cammin.  
Brama il sol allor ch'è sera.  
Brama sera allor ch'è Sol,  
Gli par verno primavera;  
Ogni riso gli par duol.  
(sentesi un sordo battere di tamburo dentro le scene)  
Qual suon... gente s'appressa.
- Coro I.* Agli spaldi. (sommessamente dentro le scene)  
*Coro II.* Alle torri sarà.

*Tutti* Si cercherà... non fuggirà  
*Art.* Ove mi nascondo. Ah! l'orde di Cromvello  
 Sono ancor di me in traccia. Ad altro lato.  
 (si ritira: esce un drappello d'Armigeri e attraversano  
 il fondo della scena; appena che sono passati, esce  
*Art.* guarda lor dietro.

Vanno i furenti. Perchè mai non oso  
 Porre il piè dentro le adorate soglie?  
 Dire a Elvira il mio duol, la fede mia?

Ah! no... perder potrei  
 Me stesso e lei.—Tentiam di nuovo il canto,  
 A me forse verrà, se al cuor le suona  
 Quasi richiamo de' bei di felici;  
 Quando uniti dicemmo: io t'amo, io t'amo!

Cerca il sonno a notte secura  
 L'infelice pellegrin,  
 Sogna, e il desta la sciagura  
 Che non cangia il suo destin.

Sempre eguali ha luoghi e l'ore  
 L'infelice Trovator,  
 Solo, ah! solo allor che muore  
 Trova posa nel dolor.

## SCENA II.

Si vede dietro le vetriate Elvira che ritorna. Poi accostasi, e sentendosi questo rumore dalla parte del palazzo, Arturo si ritira, Elvira, esce con un andare smarrito, poi si ferma in atto di stare in ascolto.

*Elv.* Finì...ma lassa! oh! come dolce all'alma  
 Mi scendeva quella voce... Oh Dio! finì!...  
 Mi parve... Ah! rimembranza! Ah! vani sogni!  
 Ah! mio Arturo, ove sei?

*Art.* Ai piedi tuoi.  
 Elvira, ah! mi perdona! (inginocchiandosi)

*Elv.* Arturo? è desso!  
 (gettandosi nelle sue braccia)

*Art.* Sei pur tu?... Or non m'inganni?  
 Ingannarti?... ah! no... giammai.

*Elv.* Io vacillo... temo affanni.  
*Art.* Non temer... sparirò i guai  
 Ove a noi sorride amor.  
 Nel mirarti un solo istante  
 Io sospiro e mi consolo  
 D'ogni pianto e d'ogni duolo  
 Che provai lontan da te.

*Elv.* Ch'ei provò lontan da me?  
 (dice il primo verso da sè stessa, e precisamente da persona che ha la mente confusa per ricordanze).  
 Quanto tempo?... lo rammenti.

*Art.* Fur tre mesi...  
*Elv.* Ah! no... tre secoli

Di sospiri e di tormenti;  
 Fur tre secoli d'orror!  
 Ti chiamava ad ogni istante...  
 Riedi, o Arturo, mi consola,  
 E rompeva ogni parola  
 Coi singulti del dolor!

*Art.* Deh! perdona... Era misera  
 Prigioniera... abbandonata,  
 In periglio...

*Elv.* E l'hai tu amata?  
 (con rapidità appassionata)

*Art.* Io!... colei?  
*Elv.* Non è tua sposa?

*Art.* Chi dir l'osa?  
*Elv.* Io il chiedo, Arturo!

*Art.* Mi credevi sì spergiuro!  
 Da quel dì che ti mirai  
 Avvampai d'un sol ardore,  
 Per te fido in fin che muore  
 Il mio core avvamperà.  
 La mia vita io ti sacrai  
 Nella gioia e nel dolore,  
 E la morte per amore  
 Cara dolce a me sarà.

*Elv.* (Oh parole d'amor! son io!  
 E non l'amava adunque? Oh Arturo mio)

Da quel di che a te giurai  
Solo appresi avere il core  
E a te fido insin che muore  
Questo cor palpiterà.  
La mia vita io ti sacrai  
Nella gioia e nel dolore,  
E la morte per amore  
Cara e dolce a me sarà.

(si danno scambievolm. la destra, e si volgono al cielo)

A 2 Questo giuro si puro e di fede  
Che a te alziam, o Motor d' ogni affetto,  
Tu fiorisci d'eterno diletto  
Tu consola sventure ad amor.

Art. Tua crudel dubbiezza amara  
Deponesti, e paga or sei?

Elv. Di', se a te non era cara  
A che mai seguir colei?

Art. Or t'inghi, o ignori ch' ella  
Presso a morte...

Elv. Chi? favella.

Art. La regina.

Elv. La regina?

Art. Un indugio, e la meschina  
Su d' un palco a morte orribile...

Elv. E fia ver? Qual luce rapido  
Or balena al mio pensier.  
Dunque m' ami?

Art. E puoi temer?

Elv. Dunque vuoi?

Art. Star teco ognor.

Vieni fra le mie braccia,  
Amor, delizia e vita  
Non mi sarai rapita  
Or che ti stringo al cor.

Ansante, ognor tremante  
Ti chiamo... e ognor ti bramo  
Vien, mi ripeti... io t' amo,  
T' amo d' immenso amor.

Elv. Caro non ho parola

Ch' esprima il mio contento!

L' alma elevar mi sento

In estasi d' amor.

Ansante, ognor tremante

Ti chiamo, e te sol bramo,

E mille volte io t' amo,

A te ripete il cor.

Elv. (si pone sul core la mano d' Art. Odesi suon di tamburo)

Art. Ancor di nuovo questo suon molesto.

I miei nemici!

(a quel suono Elv. comincia a vacillare)

Elv. Si quel suon funesto...

Io conosco quel suon: ma tu nol sai  
Che più no 'l temo ormai! Nella mia stanza  
Squarciato ho il vel di che s'ornò sua testa...  
Calpestai le sue pompe... ed all'aurora  
Con me tu ancora...

Verrai a festa e a danze?...

Art. Oh Dio! che dici?...

(si ritira un passo, e la guarda fissamente con stupore e spavento)

Elv. Così come tu guardi,

Mi guardan essi, e intender mai non sanno

Il parlar, il mio riso... il duol, l'affanno!

(toccandosi la testa e il core)

Art. Oh ti scuoti... tu vaneggi?

(sentesi dalle parti opposte da dentro il boschetto voci di Armigieri che incontrandosi si cambiano il motto di fazione)

Arm. I. Alto là!

Arm. II. Fidata schiera.

I. E chi viva?

II. Mia bandiera.

I. Viva!

II. Viva!

Tutti

Vincerà!

Art. Vien! ci è forza ormai partir!

Elv. A tu vuoi fuggirmi ancor?...

No: colei più non t'avrà.

Art. prende per mano Elv. che lo guarda delirando, poi gettasi ai piedi di Art. e gli abbraccia le ginocchia.

Egli vorrebbe sciogliersi da lei, ma Elv. grida soccorso.

*Art.* Vien.

*Elv.* T'arresti il mio dolor.

*Art.* Taci...

*Elv.* Oh genti... ei vuol fuggir!

*Art.* Taci...

*Elv.* Aiuto per Pietà! *Art.* Ah!

### SCENA ULTIMA

Riccardo, Giorgio, Bruno. Armigeri con fiaccole, Castellani e Castellane e detti.

*Giov.* È qui Arturo?

*Ric.* Arturo?

*Tutti* Arturo!

*Art.* che si avvide della demenza di Elv. resta impietrito di dolore, guardandola immoto, nè curandosi di tutto ciò che accade d'intorno a lui. Elv. rimane stupita per quello che vede. Ric. a cui fanno eco i Puritani, si avvanza ad intimare la sentenza del Parlamento. Alla parola Morte, vedesi Elv. cangiar d'aspetto, ed ogni suo moto ed atto palesa che questo avvenimento tremendo produsse una commozione nel suo cervello ad un totale cangiamento intellettuale.

*Ric.* Cavalier, ti colse il Nume  
Punitor de' tradimenti.

*Armig.* Pera ucciso fra i tormenti.  
Chi tradiva il proprio onor!

*Gio. Cast.* Oh infelice! un destin rio  
A tal spiaggia or ti guidò?

*Ric. Armig.* Talba Artur, la patria e Dio  
Te alla morte condannò.

*Elv.* Morte!

*Uomini* A morte!

*Donne* Ah! qual terror!

*Uomini* Dio raggiunge i traditori?

*Elv.* Che ascoltai?

*Donne* (Si tramutò).

(guardando Elv. e circondandola, osservano tutt' i mutamenti che si mostrano nella sua fisonomia...)

Si fe' smorta... ed avvampò!

*Gio. Ric.* Se avrà senno... avrà più lagrime  
Per mirar chi per lei muor!

(Vedesi che Elv. in sua mente ragiona, ma essa è come persona che svegliasi da lungo sonno. Art. dopo averla contemplata, e vedendo le espressioni amoro- se, le dice le sue parole con affetto immenso, e prendendola la mano.)

*Elvira*

Qual mai funerea  
Voce funesta  
Mi scuote e desta  
Dal mio martir!  
Io fui sì barbara,  
Lo trassi a morte  
M'avrà consorte  
Nel suo morir!

*Riccardo*

Quel suon funereo  
Ch' apre una tomba  
Cupo rimbomba,  
M' infonde orror.  
La sorte orribile,  
Spense già l'ira.  
Mi affanna e ispira  
Pietà e dolor.

*Coro di Puritani*

Quel suon funereo,  
Ch' apre una tomba,  
Cupo rimbomba,  
Infonde orror.  
È Dio terribile!  
In sua vendetta  
Gl' empi ei saetta  
Sterminator!

*Arturo*

Credeasi, misera!  
Da me tradita.  
Traea la vita  
In tal martir!  
Or sfida i fulmini,  
Disprezzo il fato,  
Se a lei da lato  
Potrò morir!

*Giorgio*

Quel suon funereo  
Feral rimbomba,  
Nel sen mi piomba  
M'agghiaccia il cor!  
Sol posso, hai misero!  
Tremar e fremere:  
Non ha più lagrime  
Il mio dolor.

*Coro di donne*

Quel suon funereo,  
Feral rimbomba,  
Al cor ci piomba,  
Gelar ci fa!  
Pur fra le lagrime  
Speme ci affida  
Che Dio ci arrida  
Di sua pietà!

I Puritani mostrandosi impazienti d' indugiare la esecu-

zione della sentenza, sono trattiene dalle Donne e da Gior. Art. è sempre intorno ad Elvira.

*Bru. Uom.* Dio comanda ai figli suoi

Che giustizia alfin si renda.

*Elv. Gio. Don.* Sol ferocia or parla in voi!

La pietade Iddio v' apprenda!

*Art.* Deh! ritorna ai sensi tuoi!

*Elv.* Qual mi cade orribile benda.

*Art.* Oh mia Elvira!...

*Elv.* E vivi ancor!

*Art.* Teco io sono...

*Elv.* Ah! il perdonol...

Per me a morte, o Arturo mio

*Art.* Di tua sorte il reo son io.

*Art. Elv.* Un amplesso.

*Bru. Uom.* (Avvampo e fremol)

*Gio. Ric. Don.* (Io gelo e tremol)

*Art. Elv.* Un addio!

*Bru. Uom.* Ah! fia l'estremo

*Gio. Ric. Don.* Oh Dio!

*Uom.* Cada alfin l'ultrice spada

Sovra il capo al traditor!

*Art.* Arrestate... vi scostate!

Paventate il mio furor,

Ella è tremante, Un solo istante

Ella è spirante: L'ire affrenate,

Anime perfide, Poi vi saziare

Sorde a pietà! Di crudeltà.

*Purit. I.* Ah vendetta su i ribaldi! *II.* Sì, vendetta!

All'improvviso tutti si fermano, perchè odesi un suono

di corno da caccia; vari Armigeri Puritani escono ad

esplorare, e tornano guidando un Messaggio. Questi

reca una lettera a Gior. che in compagnia di Ric. la

scorre, entrambi si volgono ai circostanti con faccia

ridente.

*Tutti* Suon d' Araldi? È un messaggio.

*Don.* Un divin raggio! Esploriam,

*Tutti* Che mai sarà?

*Gio.* Esultate, ah! esultate...

Già i Stuardi or vinti sono,

La dolce aura del perdono.

Ogni cor respirerà.

*Ric. Purit.* A Cromvello onore e gloria!

La vittoria — Il guiderà.

*Elv. Art.* Dall'angoscia al gaudio estremo

Par quest'alma al Ciel rapita;

Ben sò dir che sia la vita

Or che tuo  
tua

*Coro* Siete liete alme amorose

Qual d'amor foste dolenti

Lunghi di per voi ridenti

Quest'istante segnerà.

*Elv. Art.* Ah! sento, mio bell'angelo,

Che poca è intiera l'anima

Per esultar nel giubilo

Che amor ci donerà.

Benedirò le lagrime,

L'ansia, i sospiri, i gemiti;

Vaneggerò nel palpito

D'un ebra voluttà.

*Tutti* Amor, pietoso e tenero,

Coronerà di giubilo

L'ansia, i sospiri, i palpiti

Di tanta fedeltà.

FINE.



